

## **A CONCLUSIONE DELL'INCONTRO DEL CONSIGLIO GENERALE CON I SUPERIORI DI PROVINCIA E DI DELEGAZIONE.**

Innanzitutto sento il dovere di ringraziare il Signore e tutti i partecipanti all'Incontro per la bella esperienza di fraternità e di discernimento, che abbiamo vissuto insieme nella settimana dal 9 al 13 gennaio, a cui ha fatto seguito l'Incontro personale con i singoli Superiori provinciali e con i Superiori di una medesima area geografica.

La Congregazione e i singoli confratelli hanno bisogno di avere questo sguardo aperto alle varie realtà e culture in cui oggi si esprime il nostro carisma e la nostra missione. Nel nostro ultimo Capitolo generale avevamo insistito sulla necessità che ogni Provincia si desse un proprio Progetto che rispecchiasse le differenze culturali e sociali in cui realizzare il comune carisma e ciò ha certamente arricchito tutta la Congregazione. Ora in vista del prossimo Capitolo generale la nostra riflessione con i Provinciali ha avuto come obiettivo prioritario quello di rafforzare l'unità di direzione e l'impegno a responsabilizzarci tutti per lo sviluppo globale della Congregazione e per la sua crescita spirituale.

E' stato proprio con il processo di internazionalizzazione della Congregazione, che stiamo sperimentando delle differenze sempre più importanti nelle varie nostre Province, a riguardo particolarmente: - delle prospettive vocazionali, - della media di età dei confratelli, - della composizione delle nostre Comunità, fino - alle diverse possibilità di risorse economiche a disposizione...

Tutto questo rende necessario un maggior radicamento di tutti nel comune carisma e una maggiore capacità di collaborazione e quindi di coordinamento a livello di Congregazione, che dovrebbe sfociare nel creare maggior generosità e disponibilità dei confratelli alla missione anche fuori dalla propria Patria.

Da questa convinzione è nata l'impostazione che vorremmo dare appunto al prossimo

**Capitolo generale che celebriamo  
dal 9 aprile 2018, a Barza  
con il tema 'carisma, interculturalità e profezia'.**

Dovrà essere impegno comune, fin d'ora, a vivere in tensione spirituale per giungere all'appuntamento del Capitolo ricchi di esperienza e di coraggio nel vivere in fedeltà creativa il carisma, per dare freschezza alla nostra vita

religiosa e adattare i nostri servizi caritativi e apostolici alle sfide del mondo di oggi.

Non possiamo non sentirci in piena sintonia con quanto il Papa chiede alla vita religiosa; specialmente noi guanelliani abbiamo un dovere in più nella Chiesa, che ci viene appunto dal nostro carisma, come lo stesso Papa ci ha ricordato il 12 novembre 2015 con i tre verbi che possono benissimo riassumere il nostro cammino di preparazione al Capitolo:

***Fidarsi.*** E' la nostra nota carismatica fondamentale, per la quale viviamo con la certezza che Dio ci è Padre misericordioso. E il Papa ci esorta proprio a fare come don Guanella *'che ha tanto creduto in questo amore concreto e provvidente del Padre, da avere spesso il coraggio di superare i limiti della prudenza umana, pur di mettere in pratica il Vangelo'*.

***Guardare.*** Il Papa ci chiede di avere uno sguardo creativo sull'umanità, oggi tanto necessario a tutti; di saper guardare, oltre che alle tante fragilità umane, anche alla nostra debolezza per sentire il bisogno della misericordia del Signore; di non avere lo sguardo miope che non sa andare oltre il proprio interesse, ma nemmeno lo sguardo presbite che sa vedere solo chi è lontano e non è capace di chinarsi su chi vive accanto a noi...

***Affrettarsi:*** che riflette l'atteggiamento del Fondatore: il suo *'corri, corri'*, il suo invito a *'non fermarsi finché.....'* e a lavorare indefessamente, ma *'solo fino a mezzanotte'*.. .

Non è guanelliano far attendere un fratello che chiede il nostro aiuto! Teniamo sempre aperte le porte delle nostre Case come Porte Sante della Carità!, ci ha detto il Papa.

Se nel nostro Incontro ci siamo soffermati principalmente sui temi della preparazione al Capitolo e dell'interculturalità da promuovere in Congregazione, non sono mancate tuttavia molte altre riflessioni che ci hanno portato ad esprimere orientamenti e decisioni da applicare nei prossimi mesi che ci prepareranno al Capitolo e che verranno meglio concretizzati nelle singole realtà di Congregazione.

Ricordo alcuni degli orientamenti e riflessioni che abbiamo condiviso:

- **L'attenzione prioritaria alla formazione e preparazione e sostegno ai formatori.**

In Congregazione abbiamo un grande bisogno di preparare confratelli per la formazione iniziale e per accompagnare i giovani confratelli nei primi anni del loro inserimento apostolico: è necessario, quindi, che tutti ci sentiamo responsabili di questo dovere essenziale per la Congregazione. Si

dice spesso: ogni confratello è un formatore, ed è vero! La qualità della formazione, non dipende solo dai responsabili diretti, ma è tutta la Congregazione che trasmette per osmosi i valori che sa testimoniare.

Una delle esperienze che abbiamo vissuto in questi ultimi anni è stata la fragilità vocazionale di alcuni nostri confratelli che hanno interrotto il loro processo formativo oppure hanno deciso di lasciare la Congregazione per la vita diocesana. La fragilità e la mancanza di fedeltà, oltre che dipendere dalla maturità vocazionale dei giovani, può anche dipendere dalla debolezza dei nostri cammini formativi o della nostra propria vita comunitaria...

L'impegno formativo richiede, particolarmente nei formatori, la vicinanza ai formandi per creare quella conoscenza e mutua fiducia che favorisce il discernimento e la crescita personale nei valori della vita religiosa guanelliana.

- **Unitamente al tema della formazione, c'è stata una comune convinzione di dover prendere più a cuore la pastorale vocazionale ...**

... certamente mediante metodi e proposte più aggiornate, ma specialmente attraverso una preghiera più sentita e l'impegno comunitario a testimoniare una vita religiosa che ci metta in sintonia con le istanze più profonde dei giovani d'oggi, da accompagnare con pazienza e coraggio ...

- **La necessità di vivere e sperimentare nel concreto il carisma guanelliano...,**

... a partire appunto dagli anni della formazione iniziale, in cui, parallelamente alla crescita spirituale, l'esperienza di servizio ai poveri è tanto necessaria, quanto o più della preparazione accademica, che qualche volta è vissuta come meta di realizzazione personale e meno per rendere più efficace il nostro apostolato e servizio caritativo.

- **Abbiamo poi ricordato le indicazioni sulla prima formazione che già erano state pubblicate nel Charitas n. 230, dell'aprile 2014...**

... con particolare riguardo alle tappe del Postulato come fase imprescindibile per la preparazione al Noviziato, e del Tirocinio, in cui il formando viene a contatto diretto con la vita concreta delle nostre Comunità e quindi può sperimentare la bellezza del nostro servizio in mezzo ai poveri, reso visibile dalla Comunità in cui è inserito e da cui si sente accolto non solamente per il servizio che può realizzare, ma come fratello che arricchisce e stimola la vita comunitaria.

- **Abbiamo preso coscienza delle nuove aperture attuate in questi ultimi tempi che rispondono all'invito del Papa e della Chiesa ad andare verso 'le periferie' geografiche ed esistenziali e ad aprirci alle nuove povertà...**

... con progetti più semplici da affiancare alle nostre Opere tradizionali, anche in collaborazione con altri Enti o Istituzioni. Con questo orientamento non intendiamo certamente dare un giudizio di non valore per quello che facciamo in continuità alla nostra tradizione, ma solo stimolarci e stimolare chi con noi ha a cuore i poveri nella loro concreta realtà, spesso nascosta e nuova nelle sue forme di espressione (la 'fantasia della carità' tante volte ricordata!)

Abbiamo confermato la nostra convinzione che più che le Opere in sé, dovrà essere la testimonianza della nostra povertà individuale e sobrietà comunitaria ad evangelizzare e a far sì che i poveri stessi rendano più evangelica la nostra vita, a volte un po' imborghesita e comoda.

- **Un tema importante che abbiamo condiviso in questo nostro Incontro è stata la necessità di un maggior coordinamento da attuarsi in varie forme in Congregazione...**

+... *tra le Province di una stessa area geografica*: le tre dell'America latina e le due Province italiane. Al riguardo abbiamo preso degli impegni concreti che dovrebbero favorire appunto la nostra capacità di lettura dei segni tempi nella società globale in cui siamo inseriti e di fare delle scelte che rispecchino maggiormente i bisogni emergenti, piuttosto che il mantenimento dell'esistente, reso precario dalle nostre attuali situazioni di debolezza. Questo in prospettiva di compiere quel cammino di riflessione che ci dovrebbe portare anche a riorganizzare diversamente gli organismi di Congregazione.

+... *tra le Province e il Governo generale*, per poter realizzare quell'unità di direzione che non vuol essere formale o di puro centralismo, ma capacità di far sentire tutti corresponsabili nel vivere e far crescere il comune carisma e far circolare il positivo che c'è in ogni nostra realtà. A questo riguardo va ancora migliorata la comunicazione che coinvolga efficacemente tutti i confratelli nella conoscenza e nell'apprezzamento di ciò che avviene in Congregazione.

Certamente, oltre a questi aspetti che abbiamo messo in risalto, possiamo dire che abbiamo 'misurato' il polso della nostra Congregazione nel suo insieme e nelle sue realtà più 'periferiche' e quotidiane. Pur con le

nostre difficoltà possiamo dire che il corpo e lo spirito della Congregazione sono sufficientemente pronti e in condizione di vivere quella continua conversione spirituale e apostolica che ci viene richiesta dalla Chiesa, dalla società e dai nostri poveri.

- **Non abbiamo dimenticato il tema dell'Economia...**

... e l'impegno a prendere coscienza che la crisi, vissuta a livello globale ma particolarmente sofferta dai poveri, ci deve impegnare a maggior realismo nei nostri progetti per consolidare quanto abbiamo intrapreso e a collaborare con la Provvidenza di Dio a rendere sostenibili le nostre Opere.

A tutti porgo un cordiale saluto a nome del Consiglio generale.  
In charitate Christi.

P. Alfonso

Roma, 2 febbraio 2017, Giornata della Vita consacrata.

*NB. Il prossimo appuntamento sarà in febbraio per poter comunicare l'iter di preparazione al CAPITOLO GENERALE*